

GIORNATA DIOCESANA DEL CATECHISTA

22 gennaio 2012

Trebisacce - Parrocchia S. Vincenzo Ferrer

L'identità del catechista dell'Iniziazione Cristiana

Il catechista dell' Iniziazione Cristiana è un testimone di Cristo, mediatore della parola di Dio, "compagno di viaggio", educatore della vita di fede, uomo o donna pienamente inserito nella comunità cristiana e nel contesto culturale e vitale del mondo d'oggi.

Il catechista non opera isolatamente. La trasmissione della Parola suppone una regolare riflessione nel gruppo dei catechisti e arricchita da idonei approfondimenti. Ora, in quanto catechista dell'*Iniziazione Cristiana*, egli deve essere una persona trasformata dalla fede: per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità.

E' importante costituire un gruppo che si assume il ministero specifico dell'iniziazione nella comunità, non per sostituire la responsabilità della comunità e della famiglia, ma per mettersi al servizio della comunità e delle famiglie. Il catechista, per la sua costante presenza "educativa" e formativa, si adopera per sollecitare e valorizzare l'apporto dei diversi agenti nel cammino di iniziazione.

E' chiamato a definire operativamente il percorso catechistico di iniziazione in modo da integrare la sua proposta con le diverse componenti dell'iniziazione cristiana, alle quali riconosce il loro effettivo spazio formativo. L'iniziazione cristiana è sempre opera della Chiesa e il credere è un atto ecclesiale. Inviato, sostenuto e stimato dalla sua comunità; a sua volta il catechista promuove conoscenza, adesione, amore filiale alla medesima comunità.

Resta sempre attuale il monito di San Cipriano: "Affinché uno possa aver Dio per Padre abbia la Chiesa per Madre". Più specificamente, questo vuol dire che il catechista dell' Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi si qualifica come:

- *testimone* esemplare della fede, che manifesta una fede "gioiosa"; disponibile a ripercorrere con i fanciulli il cammino dell' Iniziazione Cristiana e a esprimere con la vita la parola di Dio che annuncia ai fanciulli e ai ragazzi;
- *amico* dei fanciulli e dei ragazzi, capace di accoglierli, di ascoltarli, di mettersi al servizio della loro crescita umana e cristiana;
- *maestro* che, dopo aver assimilato la parola di Dio, la trasmette con un linguaggio comprensibile ai fanciulli e ai ragazzi e insegna loro a cogliere nella vita quotidiana i "segni" attraverso i quali Dio si manifesta e chiama;
- *educatore* che aiuta i fanciulli e i ragazzi ad accogliere la parola di Dio e a rispondere con la preghiera, con atteggiamento di stupore, ammirazione, lode, rispetto, amicizia;
- *costruttore di comunione*, inserito attivamente nella comunità ecclesiale, capace di promuovere rapporti di amicizia tra i fanciulli e tra i loro genitori e padrini e di educarli al senso di appartenenza ecclesiale.

Nell'ambito dell'attività formativa dell'identità del catechista, si possono prevedere incontri e scambi su queste tematiche:

1. La chiamata specifica del catechista dell' Iniziazione Cristiana, caratterizzata da un incontro personale con Gesù morto e risorto;

2. La convocazione dentro un'esperienza di comunità di fede e la riscoperta della propria ecclesialità che matura nel servizio ai fratelli;
3. La missione come servizio all'annuncio e come continuo confronto con le trasformazioni culturali, segnate dalla rinnovata ricerca di senso che accompagna la vita di molte persone.

La spiritualità del catechista dell'Iniziazione Cristiana.

Il catechista è continuamente chiamato a mettersi in discussione dentro una specifica spiritualità che lo sollecita a superare la rigidità e la fissità dei percorsi di annuncio del vangelo; a uscire da consuetudini stereotipate; a gestire eventuali situazioni conflittuali e svantaggiose, per discernere il meglio qui e ora. In questo senso, è importante che:

- a) Intraprenda un cammino di discernimento personale come esperienza forte di fede per la liberazione, la salvezza e l'umanizzazione;
- b) Accetti di essere messo in discussione dagli altri e da Dio attraverso gli altri per esplorare sempre in modo nuovo la ricchezza del patrimonio cristiano;
- c) Si senta parte dell'intera comunità e quindi si lasci provocare dalle esigenze della comunità per metterla in grado di esercitare il suo ruolo di educatrice della fede;
- d) Superi gli interessi personali con la purificazione del cuore e maturi un clima di preghiera per accompagnare il suo agire e per saper educare e guidare alla preghiera.

Nella crescita spirituale del catechista è fondamentale tenere costantemente presente la cura della persona del catechista e l'abilitazione al suo ministero. Soggetto della formazione è quindi l'adulto in quanto sollecitato nel suo ruolo di catechista.

Andando incontro alle esigenze del suo ruolo, lo si aiuta a fare chiarezza sul proprio mondo interiore e sul proprio cammino di fede. Nel contesto della formazione, si possono prevedere incontri ed esperienze su questi aspetti:

1. Esperienze di discernimento personale e comunitario, tese a rendere visibile che il cristianesimo e la Chiesa sono accessibili a tutti nelle normali condizioni di vita;
2. Confronto della propria esperienza educativa con la Parola di Dio, solo chi è discepolo della Parola sa fare spazio nel proprio servizio al coraggio della ricerca e al valore della verità;
3. Tempi di accompagnamento verificati in gruppo, per far spazio a chi si sente in qualche modo esterno e suscitare una domanda che interPELLI;
4. Momenti particolari di preghiera e di riscoperta della propria identità cristiana, che conduca ad una sintesi tra fede detta, celebrata e testimoniata.

Le competenze e le abilità del catechista dell'Iniziazione cristiana

L'iniziazione cristiana pensata come opera della comunità suppone l'accompagnamento del catechista. Oltre alla sua funzione all'interno del percorso, il catechista è molto spesso il testimone del cammino dei ragazzi. È lui che li incita al lavoro di approfondimento e offre indicazioni formative perché i progressi e le difficoltà possano essere identificate, dalla stesse persone in cammino.

L'iniziazione insiste più sulla proposta che sulle conclusioni. Tra le competenze e abilità che deve acquistare il catechista, vanno sottolineate quelle che più direttamente sono legate al processo dell'Iniziazione Cristiana: la competenza relazionale; la capacità di annuncio e di narrazione; la capacità di educare a leggere i segni di Dio, la capacità di introdurre nella vita della comunità.

Da qui emerge un'attenzione grande: non è più possibile pensare a un catechista ripetitore, ma occorre riferirsi ad una persona con più competenze, e forse è meglio dire a più catechisti con diverse competenze per rispondere alle tante sfide dell'oggi.

La competenza relazionale

Prima di essere qualcuno/a che comunica contenuti di fede, il catechista dell'IC deve essere una persona capace di creare relazioni positive e profonde. Deve essere convinto che, nel lavoro di iniziazione, le relazioni sono decisive anche per l'accoglienza dei contenuti trasmessi.

Il compito dell'evangelizzazione consiste nel contare sui dinamismi culturali attuali e nel mettersi a servizio dei contenuti della fede. La proposta catechistica va vissuta come spazio dell'incontro, è per questo che il catechista:

- Mantiene con i ragazzi e le famiglie un rapporto che, pur asimmetrico (egli è sempre un adulto educatore), sa generare reciprocità educativa dovuta al suo essere adulto non solo per età ma per maturità;
- Crea rapporti liberi e non di dipendenza con i propri destinatari e la catechesi si situa vicina alla vita dei fanciulli/ragazzi, offrendo loro la possibilità di camminare nella fede, di imparare a viverla, a condividerla e a celebrarla con la grande comunità dei credenti;
- Vive i rapporti in modo sempre nuovo e non chiude mai la possibilità di altre esperienze, evitando sentimenti di estraneità e alienazione;
- Fa spazio alle molteplici risorse di tutti i membri della comunità, specialmente nel dialogo con i genitori e gli adulti significativi per i fanciulli/ragazzi;
- Sa lavorare in équipe, senza predominare e coinvolge gli adulti nella pastorale catechistica dei fanciulli e dei ragazzi.

L'esigenza relazionale nasce prima di tutto da motivi pedagogici: la necessità di una relazione che richiede diversificazione e rapporti personali. Chi educa nel campo della fede non può dimenticare che la sintonia di un gruppo di adulti è la prima testimonianza di Chiesa per la promozione della fede.

Nell'ambito formativo si possono prevedere incontri e riflessioni che si concentrino attorno a questi nuclei:

1. L'ascolto di sé per vivere relazioni di libertà che aiutano ad assumere uno stile di comunicazione capace di riflettere autenticamente la propria personalità;
2. La relazione educativa, per saper collegare, comunicare e verificare insieme, sviluppando l'interazione tra teorico e pratico, tra il maschile e il femminile;
3. La relazione tra educatori dentro una progettualità comune che si fa capace di raccogliere i bisogni, coinvolgere i fanciulli/ragazzi, operare una progettazione adeguata;
4. La capacità di gestire e vivere relazioni con adulti in un rapporto nuovo, dove ognuno dà e ognuno riceve, senza che nessuno faccia i passi al posto dell'altro, sostituendosi alla sua libertà;
5. Il passaggio continuo e progressivo da una pedagogia centrata sull'insegnamento, a una pedagogia imperniata sul soggetto che apprende.

La capacità di annuncio e di narrazione

La prima e fondamentale competenza del catechista è la capacità di annuncio. Il catechista è chiamato a far percepire che la narrazione dei mirabilia Dei è un ambito vitale che dà unità e

coerenza di senso all'esperienza e favorisce l'identità del soggetto, il quale ascoltando e comunicando, ritrova se stesso e dialoga con Dio e con gli altri nel mondo.

Il racconto tesse la trama delle esperienze e ne fa prendere coscienza, così che l'esperienza esiste veramente quando si racconta. I catechisti all'altezza del loro ministero sanno raccontare le meraviglie di Dio che si inseriscono nella storia dell'umanità e in quella personale, intrecciano la storia di Gesù, con la vita della Chiesa, la loro storia con la storia di coloro cui la narrazione è offerta.

Raccontare è fare l'esperienza di essere convocati all'espressione di una parte della propria esistenza con la mediazione del racconto. In tal senso il catechista non racconta più una semplice storia, ma piuttosto l'intima storia della propria vita. Ogni racconto significativo deve partire dall'interiorità, una interiorità che per non essere superficiale ha bisogno di preparazione, in modo da:

1. Fare proprio il messaggio, approfondirlo, rifletterlo e rianimarlo dall'interno;
2. Scoprire cosa dice a me, su quali realtà mi orienta ed appassiona;
3. Domandarsi che cosa dire e come dire e qual è il centro di quello che si vuole comunicare
4. Coinvolgere in modo esplicito gli interlocutori nell'esperienza narrata;
5. Abbandonare i linguaggi astratti e utilizzare quelli più simbolici ed evocativi;
6. Sentirsi in sintonia con le inquietudini e le sofferenze dell'uomo di oggi per arrivare al suo cuore.

Il catechista impara a leggere e ad annunciare la Parola con la vita, e per questo si possono prevedere incontri formativi con questi contenuti e approfondimenti:

- I nuclei essenziali della storia della salvezza, illuminati dall'azione di Gesù che nel dono della vita rivela il vero progetto del Padre;
- la centralità del mistero pasquale come via tracciata da Gesù di Nazareth che conduce le persone alla vita piena ed eterna;
- esperienze di "narrazione" a partire dall'impatto che il brano biblico ha avuto nella propria vita, per rendere accessibile a tutti ciò che è stato offerto "a testimoni da lui prescelti";
- esperienze di lettura di brani biblici per abilitare a cogliere il centro del messaggio e a comunicarlo;
- esercizi per imparare a narrare, attivando un coinvolgimento esistenziale, e sollecitando una reazione personale nel catechizzando;
- la modulazione dei diversi linguaggi comunicativi capaci di esprimere realmente la fedeltà a Dio e all'uomo, che va oltre lo scontato e sviluppa un'azione interattiva.

La capacità di educare a leggere i segni di Dio

Nel rispetto del cammino educativo e per favorire una iniziazione armonica, il catechista educa a leggere i segni. Tutto il percorso umano ha un senso ben definito, quello di far sì che l'uomo sia attento a cogliere ciò che Dio, il Padre, sta operando nella sua esistenza per entrare in comunione con lui.

Il catechista ha il compito di dischiudere le esperienze di fede così da renderle significative e comprensibili nelle concrete situazioni umane, in modo che possano interpellare il ragazzo con la propria famiglia e sollecitarli a prendere una decisione. Il catechista perciò aiuta a scoprire negli avvenimenti della vita, nei segni liturgici e nel creato, la presenza di Dio e a celebrarlo.

L'azione del catechista dell'iniziazione cristiana si può legare attorno a tre ambiti: attenzione all'essenziale, proposta di una grammatica delle fede cristiana e correlazione della fede con la vita. Una lettura attenta della realtà e dei segni chiede al catechista di:

- ° cogliere la dimensione di novità dei soggetti per aprirsi all'avvenimento del nuovo che ogni vita riserva;
- ° amare il mondo e guardarlo come lo guarda Dio;
- ° stare nel creato come a casa propria, facendo attenzione alle piccole cose, rispettando l'ambiente;
- ° accettare il limite e l'imprevedibile;
- ° attuare per sé e per coloro per i quali è educatore un'intensa capacità di contemplazione;
- ° conoscere il linguaggio del simbolo, della metafora, dei segni creaturali e liturgici per aiutare a interpretarli.

Alcuni nuclei di approfondimento, in chiave di formazione, potrebbero essere per questo ambito i seguenti:

- il riferimento alla Parola come dimensione che aiuta a superare la soggettività delle interpretazioni dei segni della vita e del mondo;
- i segni del creato che rinviano alla presenza di Dio, e mettono il catechista nella condizione di vivere questa realtà terrena e celeste, concreta e "spirituale" con tutta la realtà e ogni forma di vita;
- l'educazione alla contemplazione, allo stupore per vedere in pienezza la realtà grazie ad uno sguardo profondo che rivela le cose dalle radici;
- i segni liturgici e i segni sacramentali dell'Iniziazione Cristiana: il linguaggio del simbolo, del rito, della celebrazione vengono rivisitati per cogliere la forza evocatrice e di cambiamento che posseggono.

La capacità di introdurre nella vita della comunità

In tante proposte catechistiche si parla di "comunità cristiana" senza specificare come e dove questa si realizzi. Pur nella convinzione che le forme di realizzazione di essa possono essere molteplici, stante la nostra tradizione, si ritiene che la figura di comunità da privilegiare sia la parrocchia. In essa infatti si integrano le diverse esperienze umane e l'adesione a essa non richiede altro se non la fede comune, quella accessibile a tutti.

Non si vuole negare che la parrocchia possa articolarsi in comunità più piccole o lasciare spazio ad aggregazioni ecclesiali. La condizione fondamentale è però che tale articolazione non comporti la perdita di un cammino condiviso per la celebrazione dei sacramenti e per la maturazione della fede.

Tutto questo vuol dire che il catechista dell'iniziazione cristiana mette in conto che:

- la riscoperta della presenza e del ruolo della comunità cristiana, e in essa della famiglia non esime da una effettiva attenzione agli altri luoghi e contesti in cui i ragazzi si trovano a vivere l'esperienza educativa;
- il cammino di iniziazione chiede un tipo di preparazione specifica nei laici e nello stesso clero a svolgere un compito capillare e prolungato di accostamento alle famiglie, pur nella diversità delle situazioni;
- il compito e il ministero complessivo della comunità cristiana attraverso i suoi membri non è solo "celebrativo", ma "formativo".

Per iniziare correttamente alla vita comunitaria è importante promuovere alcune attitudini che dispongono i catechisti ad incontrare correttamente i ragazzi:

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

- ° l'evangelizzazione richiede di vivere l'accoglienza dei ragazzi e delle loro famiglie valorizzando l'ospitalità;
- ° l'esperienza della comunità cristiana fa' riconoscere la presenza del Risorto in modi sorprendenti.
- ° l'iniziazione, mentre trasmette tradizioni e saperi, accoglie e avvia ad un modo nuovo di vivere il Vangelo oggi.

Pensare alla figura del catechista dell'iniziazione cristiana vuol dire tenere conto della specificità dell'educazione all'atto di fede. Ma significa anche prendere atto del servizio prezioso che tante persone svolgono perché la parola di Gesù possa continuare ad essere per i fanciulli fonte di vita e di gioia.

Insieme ai progetti e percorsi formativi, modulati sulle varie situazioni, è importante comunicare il senso della gratitudine e l'incoraggiamento per tutti quei catechisti che, insieme alla profonda e ampia rivisitazione dell'evento cristiano, sanno unire un'attenzione particolare al modo di pensare e all'esperienza di vita del destinatario.

Il catechista dell'iniziazione cristiana non è solo persona competente e preparata, ma un operatore aperto all'azione dello Spirito che opera negli eventi del mondo, nel cuore dei nostri contemporanei; lo Spirito sempre ci sorprende nel compito affidato di far maturare la fede e fare incontrare la persona di Gesù.

Don Nunzio Laitano